Anno 55 - Numero 298

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25,— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO-DOMENICA-LUNEDI 25-26-27 Dicembre 1920

Politico quotidiano del mattino

L'OSCURA VIGILIA DI NATALE INTORNO E DENTRO FIUME

Maggiore pressione militare o tentativo d'entrare in città?

La situazione come risulta dai colloqui con D'Annunzio

L'inizio dell'azione militare

TRIESTE, 24. — Un'ordinanza del Commissariato diramata alle ore 6 del pomeriggio vieta, fino a nuovo ordine, senza la preventiva autorizzazione delle autorità ai giornali della Venezia Giulia la pubblicazione di qualsiasi notizia o comunicato riguardante operazioni militari o movimenti di truppe in relazione alla questione fiumana.

Secondo una nota del «Piccolo» del pomeriggio l'azione militare contro la Reggenza del Carnaro comincierebbe oggi.

Si suppone pertanto, aggiunge il «Piccolo» — che le truppe del generale Ferrero forzerebbero l'entrata a Fiume simultaneamente a uno sbarco di marinai e a un'azione della flotta.

Entrate a Fiume le truppe regolari gli alti comandi provocherebbero immediatamente un referendum da parte della popolazione, per l'accettazione o per il rigetto del Trattato di Rapallo.

Ma secondo notizie attendibile avute questa sera l'azione militare si sarebbe limitata oggi alla prima fase.

Le posizioni avanzate sul monte Lubanj e in quel di Grobnico, abbandonate dai legionari nel corso della notte per scopi non bene identificabili, sono state occupate nel corso della mattinata dalle truppe regolari agli ordini del generale Ferrero.

Nelle ultime ore l'azione avrebbe tuttavia subito qualche lieve modificazione; mentre la pressione continua tanto dalla parte di terra che da mare, con le r. navi al comando dell'ammiraglio Simonetti, non si esclude la possibilità di elementi nuovi che possano essere maturati all'ultimo momento e ai quali, naturalmente, gli alti comandi rivolgerebbero tutta l'attenzione.

Comunque, le comunicazioni con Fiume sono rigorosamente interrotte.

I vaporini di Abbazia hanno cessato di funzionare ieri sera.

Il treno arrivato stamane da Mattuglie in perfetto orario portava un gruppo di forestieri partiti da Fiume ieri sera e scesi ad Abbazia.

Essi dicono che la città è costernata. Moltissimi borghesi forestieri la hanno abbandonata; numerosi altri attendono il permesso di passare la linea del blocco.

Le strade sono deserte, il movimento è solo di militari.

Anche questi confermarono che sul momento nessuno credeva a una azione seria; perciò molti si attardarono e non obbedirono all'ingiunzione di partire se non quando si videro obbligati da un bando della Reggenza.

Ai cittadini fiumani, per contro, non sarebbe stato concesso di partire.

Non è vero che si siano avute manifestazioni nè dimostrazioni in piazza; vero è invece che gruppi di legionari provvedono a mettere in istato di difesa militare il porto, le banchine dei moli e la diga.

Le nuove proposte della Reggenza portate a Roma

ROMA, 24. — Il «Messaggero» dice che sono partiti da Fiume alla volta di Roma gli on. Susi e De Ambris per presentare al governo un progetto concepito approssimativamente sui seguenti punti:

1.) Il Governo italiano riconosce la Reggenza del Carnaro con porto Baros le isole di Arbe e Veglia;

2) La Reggenza del Carnaro rinunzia all'immediata annessione rimettendo questa a trattative successive tra la Reggenza stessa ed il governo italiano.

3) La Reggenza del Carnaro rinunzia ad ogni azione nelle altre terre adriatiche, il che implicherebbe disinteressarsi della questione dalmata.

Come si svolsero i colloqui

ROMA, 24 (notte — per telefono). — Il «Piccolo Giornale d'Italia» occupandosi della situazione di Fiume così scrive:

«Abbiamo saputo che si sono recati a Fiume, di loro iniziativa e senza missione alcuna, l'on. Susi e Costanzo Premuti, i quali hanno avvicinato il Comandante Gabriele d'Annunzio e l'on. Alceste De Ambris.

L'on. Susi e Premuti si sono recati a Trieste con l'on. De Ambris che proveniva da Milano, ed insieme sono andati a Fiume ed hanno avuto colloqui cordiali e sinceri che possono molto contribuire a trovare una soluzione pacifica.

Essi hanno conferito con D'Annunzio che in quest'ultima fase ha dimostrato come egli non si ostini in una negazione assoluta, ma sembra che sia anche egli desideroso di trovare una soluzione che eviti spargimento di sangue fraterno; soluzione che sia compatibile con gli interessi di Fiume, commerciali e militari.

Spogliata di tutte le esagerazioni e le fantasticherie di questi giorni la situazione si ridurrebbe a questo: —

a) D'Annunzio per ora non pensa all'annessione;

b) Egli chiede il riconoscimento della Reggenza;

—c) Non pensa all'annessione di Arbe e Veglia:

d) Non pensa ad occupazioni dalmatiche e vuole soltanto che sia garantita la inscindibilità di Porto Barros con Fiume.

Le notizie della notte

TRIESTE, 24 (notte). — Ci sono pervenute le seguenti notizie particolari sulla situazione di Fiume:

La situazione a Fiume è gravissima. Il governo è fermamente deciso ad agire ed i legionari più che mai a resistere.

I fiumani attendono gli avvenimenti decisi a qualsiasi sacrificio. Truppa, popolazione e comando sono compattissimi. Sono false le voci secondo le quali il popolo di Fiume sarebbe stanco.

Dopo le 48 ore fissate dall'ultimatum del generale Caviglia non sono uscite se non pochissime persone di nazionalità estera e sette legionari; non ostante che il decreto del Comandante lasciasse ampia libertà alle truppe legionarie che volessero abbandonare la città.

I dintorni di Fiume sono stati dichiarati in istato di guerra.

Alle 7 di questa mattina cinque colonne composte in massima parte da guardie regie e carabinieri avrebbero dovuto entrare in città e prendere possesso del Comando e catturare il Comandante.

Il piano è fallito completamente, giacchè i legionari, avutane conoscenza, si erano disposti a ricevere le truppe regolari alle porte della città.

Dalle 6 di questa mane cinque navi sono in crociera all'imbocco del porto di Fiume. Non si hanno notizie di scontri.

D'Annunzio ha dato ordini perentori ai legionari di non provocare in qualsiasi modo le truppe regolari, ma in caso di attacco di rispondere e resistere ad oltranza.

Le città e le adiacenze sono minate.

I fiumani sono preoccupati dal fatto che reparti di truppe russe sono alle porte della città.

La città ha provviste di viveri per quindici giorni.

Il giornale «La Vedetta» è sequestrata alla frontiera e ne fu proibita la vendita nel Regno.

Il messaggio del ministro alle forze navali dell'Alto Adriatico

ROMA, 24. — Il ministro della Marina ha diretto, in occasione del Natale, il seguente telegramma all'ammiraglio Simonetti, comandante in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico:

« Alle navi d'Italia che, nei giorni sacri alla famigliare letizia, compiono serene e coscienti il più penoso dei doveri, giunga il pensiero riconoscente della marina tutta. Ad essa è confidato di conservare alla patria il più prezioso dei suoi beni: la disciplina nazionale; ed impedire che i frutti della vittoria vadano travolti. — Da Roma, nel Natale del 1920.

» F.to **Sechi** ».

Il comandante delle forze in Dalmazia

ROMA, 24. — Il «Bollettino Militare» pubblica la seguente disposizione:

«Taranto maggior generale è nominato Comandante delle forze di terra e di mare stanziate nel territorio e nelle acque della Dalmazia occupate. Egli avrà nei riguardi delle dipendenti forze del R. Esercito e R. Marina, le facoltà rispettivamente conferite dal regolamento sul servizio di guerra al comandante delle grandi unità di guerra isolate e dal codice militare e marittimo conferite al Comandante in Capo delle forze navali autonome.

*

L'ammirazione del ministro lettone per la politica del co. Sforza

ROMA, 24. — Al momento di lasciare l'Italia, il ministro Majerowitz ministro degli estoni di Lettonia, ha diretto all'on. co. Sforza il seguente messaggio: «Al momento di lasciare la terra italiana, voglio esprimere alla Eccellenza Vostra la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza fattami con tanta cordialità e per tutte le testimonianze di simpatia che la Nazione italiana ha voluto dare al mio paese. Lascio con rimpianto un paese dove ho trovato tanta affinità di pensiero col popolo lettone, malgrado la distanza che li separa. Permettete, Eccellenza, che nel ringraziarvi di cuore ancora una volta, vi esprima la mia convinzione certa nel successo della politica italiana, successo che, sotto la vostra eminente guida, si afferma ogni dì più nel campo internazionale, ed al quale la Lettonia dovrà il suo consolidamento.

L'Italia mortale contro l'Italia immortale

E' questa l'ora della tragedia? Speriamo ancora; con tutte le forze dell'animo, con il pulsare più violento del cuore, con il battito più lacerante delle tempie, speriamo che non sia; che non sia, nei fatti almeno, perciò nelle anime è già.

L'Italia composta dalla maggioranza dei suoi figli oggi viventi, con i loro interessi e la loro stanchezza, con i loro rancori ed i loro appetiti, in nome della sua tranquillità, del suo carbone e — sia pure — del suo pane, l'Italia, del 1920, l'Italia contingente, l'Italia mortale — quella che può rinunciare appunto perchè è mortale — sta contro all'Italia che vive nel seguirsi di tutte le sue generazioni, che assomma la volontà dei morti e dei nascituri, che è una Creatura divina della storia, — e che non può rinunciare, perchè è immortale ed eterna.

Giolitti.

D'Annunzio.

Questa è la verità profonda della tragedia: il dissidio si presenta fra le contingenze e l'eterno, fra gli uomini che passano e la ideale Realtà che rimane: e se esso fosse stato inevitabile, e le necessità dell'ora storica tali da superare inevitabilmente le necessità del diritto, noi diremmo la tragedia esente da responsabilità umane, determinata da quelle oscure forze superiori che gli antichi simboleggiarono nella loro fredda e sublime ed atrocissima «ananche», nell'irremovibile fato.

Ma tutti sentiamo che così non è: di fronte all'irreparabile, sentiamo che, ieri almeno, così non era. Nessuna rinuncia avrebbe potuto essere imposta all'Italia (da chi? dalla Jugoslavia sordida e divisa? dal tramontato mentecatto d'America? dalle potenze alleate, contro le quali ogni vinto ed ogni cliente osa il gesto ribelle?) se non fosse stata lungamente ed artificiosamente, in Italia, annientata la capacità di perseverare nel sacrificio anche tenue, dopo il sacrifico supremo: se non fosse stata artificiosamente annientata in Italia la volontà di vincere, sopprimendo negli italiani perfino la coscienza del loro diritto e del loro dovere.

Per questa verità che è in noi — e che le messe oscuramente intuiscono ma ancora non sanno — il dovere della disciplina ci riesce doloroso fino alla esasperazione; e mentre, da presso alla Tragedia, la canea vile ed immonda dei voluttuosi delle rinuncie, urla, schernisce ed irride, noi troviamo conforto soltanto nel pensiero che, se nell'ora contingente può prevalere la volontà della contingente patria, nell'avvenire vincerà, col suo diritto, la Patria immortale. **I.**

—+✱+—

Il discorso del papa sulla pacificazione e sulla restaurazione dell'ordine

ROMA, 24. — Oggi alle undici nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto il sacro collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri di Natale.

Il Cardinale decano Vannutelli ha letto un indirizzo presentando al pontefice gli auguri.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso nel quale dopo i ringraziamenti disse:

«Rimane ancora un compito grave come non mai: quello della pacificazione degli animi. Se questo è evidente dove ancora ardono lotte esterne di popoli altrettanto è necessario, dove essi sono lacerati dalle lotte interne. Insieme alla pacificazione degli animi non meno necessaria è la restaurazione dell'ordine. Se la guerra è sedata non si può dire però che essa sia spenta del tutto, se sussistono ancora i dissensi degli animi e molto maggiori delle rovine materiali quelle morali, delle quali mai si curò l'umana sapienza unicamente preoccupata delle questioni di confine, di interesse, di sostanza».

Il Papa ha additato quindi cinque mali che paragona a cinque piaghe che affliggono l'età nostra: la negazione dell'autorità, l'odio tra fratelli, la smania dei godimenti, la nausea del lavoro e l'obblio di quel fine soprannaturale che è il «porro unum necessarium» nei destini degli uomini. Invano le nazioni ed i popoli si storzano di restaurare le loro sorti se non ricordano ciò che, scritto nei libri santi che cioè è vana speranza ricostruire là dove il signore non è invocato a cooperare alla ricostruzione.

Il solo rimedio è il ritorno alla luce del vangelo Il vangelo ricorderà che il padre di tutti è uno solo nel cielo e tutti perciò sulla terra devono sentirsi fratelli. Allora si potrà ripetere ciò che domandava a S. Giacomo: Perchè le guerre e le liti? Ed insieme allo stesso santo si potrà rispondere che esse nascono dalla concupiscenza che agita le nostre membra. Tornino perciò al vangelo i popoli e ritroveranno la semplicità dei costumi e la castigatezza senza le quali è impossibile che regnino il bene individuale, la pace famigliare e il progresso sociale. Saranno così sanate le prime tre piaghe dell'umanità. Quanto alla quarta è la nausea del lavoro che produce gli sciòperi, impedisce lo sviluppo delle industrie, fa cessare la vita commerciale. A questi mali, quale migliore rimedio di quello offerto dal vangelo che mostra l'officina di Nazareth per attrarre tutti ad amare il lavoro ed a comprenderne le vere ragioni?

Gli uomini quando saranno tornati al rispetto per le autorità, all'amore fraterno, alla morigeratezza dei costumi, all'amore al lavoro, saranno insieme tornati al rispetto del soprannaturale. Il Vangelo è il documento della trasformazione operata da Cristo nell'umanità e perciò esso solo potrà condurre ad una vera ed efficace riforma della società, tanto sofferente per lo sconvolgimento prodotto dalla guerra. Nel ritorno al vangelo dunque si avrà la conferma di ciò che è scritto sui libri santi, che cioè, non da altra parte può venire la salute. Ci siamo indugiati nello spiegare questo concetto perchè l'invito a ritornare al vangelo costituisce il compito che ci incombe in questo momento ed al suo compimento noi vogliamo cooperare come abbiamo detto nella enciclica sulla riconciliazione dei popoli con tutte le nostre forze.

Il papa ha concluso ringraziando degli auguri il sacro collegio sul cui concorso a assegnamento per il governo della chiesa, infine ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

Il pontefice quindi è sceso dal treno e si è intrattenuto coi cardinali che infine ha ammesso al bacio della mano. Quindi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti. (Stefani)

Per una decorazione all'ammir. inglese ispettore generale della marina greca

ROMA, 23. — L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani ad Atene telegrafa in data odierna: Ieri sera si è riunito il Consiglio dei ministri nel quale sono state esaminate le dichiarazioni dal ministro d'Inghilterra a proposito della decorazione greca conferita all'ammiraglio Kelly. Il Consiglio è durato fino alla mezzanotte.

Dopo il Consiglio, Rhallys ha fatte le seguenti dichiarazioni: Il Governo greco ha conferito il gran cordone dell'Ordine del Salvatore all'ammiraglio Kelly nella sua qualità di ispettore generale della marina greca ed in ricompensa dei servizi resi da lui in tale funzione. Il contratto che regola l'assunzione degli ufficiali inglesi stabilisce che essi entrano a far parte effettiva della marina greca e sono inscritti nei quadri di essa; quindi devono essere considerati assolutamente come ufficiali greci. In queste condizioni il governo aveva deciso il conferimento della decorazione che l'ammiraglio aveva accettato. Rhallys ha soggiunto che le odierne dichiarazioni del ministro d'Inghilterra non fanno che continuare la linea di condotta additata dalla nota del 3 dicembre.

Un ammutinamento nel reclusorio MILITARE DI MILANO

MILANO 24 (notte - per telefono) — Oggi nel pomeriggio, allarmati dalle grida di un recluso impazzito, si sono ammutinati i carcerati del reclusorio militare di via Montebello in numero di 140.

L'intervento dei carabinieri e dei pompieri con le autopompe soffocò subito l'ammutinamento.

—+✱+—

UN ARSENALE FENIANO SEQUESTRATO DALLA POLIZIA

LONDRA, 24. — Il «Daily Chronicle» pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente speciale a Dublino: « Nella città di Formey le truppe si sono impadronite di un arsenale feniano, dove hanno sequestrato 33 fucili, 5 rivoltelle, 12 bombe, 2200 cartuccie, senza contare equipaggiamenti e quantità di esplosivi. E' una delle più importanti catture fatte finora ».

LA PICCOLA FLOTTA DI WRANGEL A BISERTA

BISERTA, 23. — Due torpediniere della flotta del generale Wrangel la «Polpy» e la «Bezpokoingy» provenienti da Costantinopoli sono giunte questa notte ed hanno gettato l'ancora accanto a un trasporto russo per subire la quarantena. Altre unità sono attese.

Il servizio militare nel Belgio

BRUXELLES, 23. — La Camera ha approvato il testo del progetto di legge sulla durata del servizio militare attivo per le classi 1898 e 1899 presentato dal governo. La durata del servizio è stata fissata a 10 mesi per la fanteria e a 12 per l'artiglieria e a 13 per la cavalleria.

Per la consueta festa del Natale, seguita dalla giornata di riposo legale, il prossimo numero uscirà martedì mattina.

Le gravi condizioni dell'ex imperatrice di Germania

BERLINO, 23. — L'ultimo bollettino sulla salute dell'ex-imperatrice di Germania, che è stato pubblicato ieri, constata che l'infiammazione dei diversi organi è aumentata alquanto in seguito ad una diminuzione lenta ma continua delle forze del cuore. Lo stato di salute rimane grave.

Non la va male in Mesopotamia

LONDRA, 24. — Il primo rapporto di sir Percy Coz alto commissario in Mesopotamia pubblicato ieri dice che l'ordine in quel paese va ristabilendosi.

LE SPOGLIE DEGLI IMPERIALI DEL BRASILE

LISBONA, 22. — L'incrociatore «S. Pablo» con a bordo il principe Pedro e le spoglie mortali dell'imperatore e dell'imperatrice del Brasile hanno lasciato Lisbona.

Zeligowski mobilita

VILNA 23. — Il generle Zeligowski ha proclamato la mobilitazione generale su tutti i territori lituani occupati dalle truppe polacche.

La museruola ai partigiani degli Asburgo

BUDAPEST, 23. — Al partito monarchico è stata vietata ogni forma di propaganda, ritenendo il governo dannosa allo Stato qualsiasi agitazione tendente al ristabilimento della monarchia.

Caruso è sempre sofferente

PARIGI, 24. — Il «New York Herald» ha da New York, 23: Il tenore Caruso, sempre sofferente, ieri sera non ha potuto cantare nell'«Elixir d'amore», ma egli spera di poter cantare domani sera.

In Baviera e nella Russia renana non si può fare il disarmo

BERLINO, 23. — Una informazione ufficiosa rende noto che il ministero degli esteri ha consegnato oggi al generale Nollet la risposta del governo tedesco all'ultima nota degli alleati. In questa nota il governo tedesco ripete le ragioni indicate nella sua prima nota e dichiara in sostanza che le circostanze in Baviera e nella Prussia renana non permettono di procedere per il completo disarmo delle organizzazioni di alta protezione in quelle regioni.

—+✱+—

Una fusione di estremisti

BERLINO, 24. — I partiti indipendenti e comunista al Reichstag si sono fusi.

—=✱=—

LA CORAZZATA «ROMA» ALL'ARGENTINA

BUENOS AYRES, 3. — Il Comandante della corazzata «Roma» accompagnato dal ministro d'Italia Cobianchi si è recato a far visita ai ministri degli affari esteri e della marina. Il ministro Cobianchi offrirà al 28 corr. un pranzo in onore del principe Aimone e degli ufficiali della corazzata «Roma».

—+✱+—

IL MAESTRO BOSSI A BRUXELLES

BRUXELLES, 24. — Il Re e la Regina hanno assistito ieri sera ad un concerto dato dal maestro Enrico Bossi che ha avuto un grande successo.

—+✱+—

LA GERMANIA ORGANIZZA la celebrazione del centenario dantesco

BERLINO, 23. — Il prof. Hardack ed altra personalità in occasione del centenario Dantesco hanno pubblicato un manifesto col quale invitano gli ammiratori del poeta e dell'opera sua ad organizzare una celebrazione degna di Dante. Un altro Comitato che si rivolge sopratutto alla popolazione cattolica è stato costituito nella Germania meridionale.

La situazione nel Parlamento e nel Paese di fronte alla questione di Fiume

Nostra intervista con l'on. Girardini

In presenza della gravità della situazione, creata dal conflitto con la Reggenza di Fiume e dopo le ultime tornate parlamentari che non lasciarono buona impressione nel paese, abbiamo creduto opportuno interrogare l'on. Girardini, reduce ieri da Roma, intorno ai gravi problemi che incombono.

L'eminente parlamentare ci ha accolto con la consueta affabilità, disposto a rispondere alle nostre domande, secondo la buona tradizione democratica.

D'ANNUNZIO DEVE ESSERE SEMPRE CONSIDERATO con RISPETTO

L'on. Girardini ci ha subito dichiarato che a Roma si è molto interessato della situazione fiumana in qualità di presidente della Commissione Parlamentare per l'Esercito e la Marina, ma che come tale non può fare una completa relazione intorno alla situazione stessa e deve riferirsi solamente ad opinioni generali.

Gabriele D'Annunzio — egli disse — deve essere considerato sempre con un grande rispetto per quel che riguarda il suo patriottismo e le sue intenzioni. Tutte le ingiurie e le profanazioni dirette al Comandante di Fiume sono ingiuste.

Però, dopo la conclusione del trattato avvenuta con tutte le regole questa sua azione mette tutta la nazione di fronte a delle incognite paurose. — Pare che D'Annunzio ignori quale sia il popolo che il governo di Giolitti aveva dietro di sè mentre si svolgevano le trattative di Rapallo: un popolo che non ha assolutamente la compattezza nazionale nè del popolo francese, nè di quelo inglese.

— Qual'è, onorevole, il suo pensiero sul trattato di Rapallo? — abbiamo chiesto.

IL TRATTATO DI RAPALLO

— Con il trattato di Rapallo - rispose l'onorevole - si è ottenuto più di quello che l'on. Nitti aveva chiesto a San Remo. Il Governo di Giolitti ha trovato tutta la situazione pregiudicata: l'opera svolta dall'on. Nitti è stata orribile. L'on. Nitti, sostenendo e appoggiando l'idea della revisione del trattato di Parigi mise contro di noi la Francia la quale può o poteva tutto con la Jugoslavia.

Il primo passo dell'on. Giolitti è stato quello di riconciliarsi con la Francia e lo ha fatto ad Aix les Bains.

L'on. Girardini ci dichiarò poi d'aver dato il voto favorevole al Governo Giolitti perchè gli sembrava logico, dopo aver approato il trattato, di non negare l'approvazione al governo che deve provvedere a metterlo in atto.

— Credo e spero — continuò il nostro deputato — che una volta eseguito il trattato e restituita al paese la pace di cui ha tanto bisogno per le sue condizioni interne e per le gravissime condizioni finanziarie che si possa ottenere in seguito quello che non si è ottenuto ora.

E se la resistenza di D'Annunzio e dei suoi legionari non avrà conseguenze funeste, l'atto del poeta soldato potrà essere utile a mantenere vivo il sentimento della rivendicazione.

In ogni modo il governo ha il dovere d'agire con la massima prudenza e di impedire in modo assoluto che avvenga spargimento di sangue fraterno.

Il problema fiumano deve essere affrontato con calma un po' alla volta, e senza precipitare, tanto da parte del governo quanto da parte del paese.

«Il governo è in una situazione penosissima, ma io credo che, se saprà fare, i legionari un po' alla volta cederanno.»

A MONTECITORIO

— Che cosa si dice negli ambienti parlamentari? — abbiamo soggiunto.

— A Montecitorio e negli ambienti da me avvicinati si pensa nello stesso modo come io mi sono espresso, tranne qualcuno che eccede in favore di D'Annunzio. Del resto tutti si augurano che d'Annunzio venga trattato bene.

Nessuno può rendersi garante di quello che potrà avvenire perchè bisognerebbe avere a disposizione la volontà di D'Annunzio o degli jugoslavi.

LA SITUAZIONE creata A FIUME DALLA FRONTIERA

Rispondendo alla nostra interrogazione sul confine stabilito dal trattato, l'on. Girardini pur non approvando D'Annunzio disse che è spiegabile il suo atteggiamento vista la situazione che viene creata a Fiume da quel confine inverosimile. Ho parlato coi deputati reduci da Fiume i quali sono concordi nel confermare che il confine stabilito dal trattato toglie ogni forma e sviluppo di vita economica alla città.

Abbiamo fatto presente all'onorevole come reparti di truppe del generale Wrangel si aggirino nei dintorni di Fiume con intenzioni poco rassicuranti.

«— E' una ragione di più, egli ci rispose, per fare subito la pace».

Rispondendo poi alla nostra domanda, se cioè una soluzione d'annunziana non osse possibile, l'on. Girardini dichiarò che tale soluzione sarebbe forse possibile se si sfasciasse il regno serbo-croato sloveno.

«Noi non possiamo — soggiunse egli — inimicarci la Jugoslavia. Un pericolo qualunque di guerra susciterebbe l'inferno in Italia. Noi abbiamo la sterlina a 102, i generi rincarano continuamente mentre in Francia e nelle altre Nazioni tutto è in ribasso. Nella Argentina, per esempio, il carbone, i noli e i cereali sono ribassati enormemente. Con tutto ciò in quel paese i cittadini pagano il pane a un prezzo superiore di quello che lo paghiamo noi in Italia.

In fine osservò che se tutti i deputati della maggioranza avessero fatto il loro dovere — se fossero rimasti a Roma come lui, quarantacinque giorni — non sarebbero avvenuti gli ultimi incidenti della Camera o si sarebbero risolti altrimenti.

Cronaca delle Provincie

Importante riunione a Villasantina

per la Ferrovia Villasantina-Toblach

I rappresentanti della Camera di Commercio di Udine, dei Comuni di Udine, Auronzo, Lozzo, Domege, Vigo di Cadore, Lorenzago, Tolmezzo, Raveo, Enemonzo, Socchieve, Preone, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra e Sauris, riunitisi in Villasantina il 21 corrente, dietro invito del Sindaco di Auronzo, per trattare l'importante argomento della ferrovia Villasantina-Toblach, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti confermano pienamente l'ordine del giorno emesso in Udine nella sala del Palazzo Municipale il giorno 7 del mese di marzo 1920.

Considerato che la ferrovia Villasantina-Toblach viene a formare la direttissima Brennero-Trieste e che tale linea sottrae al traffico ferroviario austriaco a favore di Trieste e Venezia quasi l'intero attuale percorso da Brennero a Trieste di chilometri 461 riducendolo a chilometri 330 interamente in territorio italiano e raccorcia pure sensibilmente il percorso tra Brennero e Venezia in confonto della linea di Verona e della linea della Valsugana;

, Che riunendo in sè le caratteristiche economiche, politiche e strategiche, merita la preferenza di fronte ad altre linee che non possedono completamente tali caratteristiche;

« Ce il progettato grande impianto idroelettrico del Lumiei per l'Ente Autonomo della provincia di Udine può essere sinsibilmente facilitato nella costruzione della ferrovia propugnata, e che trovandosi tale impianto sul percorso della medesima ne faciliterebbe la trazione elettrica;

« Esprimono fiduciosamente il voto che la linea non sia limitata al solo allacciamento Villasantina-Cadore, ma che prosegua per Cimagogna-Auronzo-Toblach;

« Che il tratto da Cimagogna a Calalzo venga costruito colle caratteristiche per le curve e pendenze di linea di gran traffico come è progettato il tratto Villasantina-Cimagogna;

« Che la linea già costruita Calalzo-Belluno sia gradualmente riformata e migliorata nelle curve e nell'armamento in modo che si possa ben affermare che la direttissima avrà per obiettivo non solo Trieste, ma ben anche Venezia;

« Che data l'attuale disoccupazione e le persistenti difficoltà per l'emigrazione, si dia mano senza indugio alla costruzione del primo tronco Villasantina-Ampezzo, il cui progetto è quasi pronto anche nella parte esecutiva, e completo sul terreno fino a Vigo di Cadore, e si dia pure sollecita esecuzione al tronco Calalzo-Lozzo il cui progetto è già preparato;

« Che il presente ordine del giorno sia comunicato al Ministro dei Lavori Pubblici, al Ministero delle Terre Liberate, al Capo di Stato Maggiore alla Direzione delle Ferrovie, alle Deputazioni Provinciali, Comere di Commercio e Sindaci di Venezia e Trieste, Udine e Belluno, al Governatore della Venezia Giulia ed ai Deputati al Parlamento del Collegio di Udine e Belluno.

Villasantina, 21 dicembre 1920.

—+✱+—

Da S. DANIELE

Al sigg. Franchi e G. De Monte. — Ci scrivono, 24 (Ritardata):

I nostri nervi sono perfettamente a posto; anzi vi diremo di più; se è vero che l'allegria fa buon sangue, il nostro deve essere addirittura perfetto e per lo spettacolo esilerante dato da te, egr. De Monte, nell'assumere la presidenza della nuova sezione della «N. Tomaseo», e per il buon umore che ci mettono addosso tutte le cose che della cristiana associazione fanno parte, non esclusa l'ultima circolare, giunta invero con troppo ritardo, tendente alla sistemazione economica degli sdoppiamenti e riordinamenti.

Dunque se i nervi non c'entrano e il sangue meno, dovete convenire con noi: siamo ancora obbiettivi nei nostri giudizi.

Voi Tomaseisti improvvisati (la parola è adatta e insistiamo nell'uso) siete come quei tali ammalati che per ritegno e, diciamolo pure, per un ingiustificabile pudore del loro male, rispondono di star bene a chi si interessa della loro salute, mentre il pallore cadaverico e la debolezza estrema stanno naturalmente a dimostrare il contrario.

« Noi viviamo al di fuori di ogni partito » dice l'uno e finge di non accorgersi che il flirt della sua associazione col P. P. è entrato nella fase decisiva del connubio.

« Noi viviamo paralleli alle organizzazioni bianche perchè... ecco.... perchè ci basiamo sui loro medesimi principii cristiani e spesso, per stranissime coincidenze, ci troviamo sullo stesso piano dei loro uffici » dicono gli altri, e non vogliono ammettere che, ove c'è uguaglianza di principio non può mancare — per logica deduzione — comunanza nelle finalità.

« Noi ricorriamo spesso agli oratori del P. P., è vero — dicono essi; — però non siamo noi a pagarli, nè il partito ». Ma, egregi colleghi, dovrete pure ammettere che esiste una cassa ben fornita e basata, se volete, sui principii cristiani, destinata a sostenere le spese per la propaganda. Ne convenite?

Dire che la vostra nuova associazione è parallela al P. P. in quanto entrambi si basano su principii cristiani, è affermare la stretta affinità, sotto ogni rapporto, fra l'una e l'altro, poichè due organizzazioni, per dirsi parallele, non devono avere nessun punto in comune e tanto meno una base fondamentale da cui attingere le mosse per raggiungere un determinato fine. Mancando questa indispensabile condizione, diventano una cosa sola, il cui obbiettivo non può essere che unico. Ma, pur prescindendo da tutto questo, è notorio che il P. P., a preferenza di qualsiasi altro, ha un vasto programma scolastico da realizzare, informato a evidente opportunismo politico, programma che nelle suo linee generali, coincide perfettamente con quello della Tomaseo, che è quanto dire, si integrano formando un tutto politicamente organico. Perciò, egregi colleghi, è logico — ripetiamo — che se unica è la base, uguale gli intenti, non vediamo perchè dovrebbero differenziarsi le finalità.

Il nostro « confusionismo di idee » nei rapporti della vostra associazione, non poteva essere rischiarato dalla signorina T. Borletti (non s'offenda la signorina se dobbiamo citare ancora il suo nome) sia perchè le parole della medesima non hanno mai trovato la necessaria corrispondenza nei fatti, sia per il contrasto fra le vostre e le sue affermazioni.

Non possiamo credere, e con noi tanti e tanti altri, alla sincerità delle dichiarazioni del De Monte Egli ha lasciato nelle nostre file, è doloroso constatarlo, troppe traccie di sè nell'anno in cui fu parte attiva dell' U. M. N.

Quale delegato della Sezione di Buia al Congresso di Treviso, vi sostenne con calore la indipendenza nostra e della scuola da ogni confessione politica e religiosa. Poi, nel dare relazione del Congresso stesso all'assemblea dei soci della sua sezione, propose un telegramma alla C. E. dell'Unione, inneggiando entusiasticamente all'opera attiva ed efficace svolta fino allora dai rappresentanti della classe...

Ha forse dimenticato, il sig. de Monte, questi non trascurabili particolari del suo recente passato? Non possiamo crederlo, perchè lo sappiamo un giovane di forte memoria. Allora, se li ricorda ancora, come distruggerli con tanta leggerezza alla distanza di pochi mesi e, diremmo quasi, di pochi giorni?

La sua simpatia e il suo attaccamento all'Unione si sono tramutati oggi — quasi per incanto — in altrettanta affezione verso la cristiana Tomaseo.

Ora, se non è ammissibile che un sì radicale cambiamento possa maturarsi in uno spazio di tempo così ristretto, si deduce facilmente che neppure oggi il De Monte sia un sostenitore sincero (per non dire altro) della causa che ha abbracciato.

Sembra dunque, egregi colleghi, che i più confusi siate voi e a ragione possiamo affermare che non occorrono dimostrazioni a parole, se ci sono i fatti che parlano!

G. Chientaroli

Da LATISANA

La bonifica della pineta sinistra del Tagliamento e dell'unita palude. — Ci scrivono, 22:

Quel tratto di terra compreso fra il canale navigabile di Bevazzana ed il mare Adriatico, sulla sinistra del fiume Tagliamento, è formato da una palude che incomincia dal canale stesso e si estende e muore poi al principiar delle piccole due che vanno man mano crescendo di numero e di altezza verso il Mare e che formano poi con queste e le bassure, o lame che dir si vogliano, la famosa pineta Milanese, con la famosa punta di Lignano, e che fanno parte poi del territorio da bonificarsi fra Tagliamento e fiume Stella.

Nella palude suddetta, e nelle lame compreso fra le dune, vi domina l'acqua, un po' salmastra nella prima, e morta e dolce nelle seconde, per cui l'acqua e l'ambiente sono i più adatti per la riproduzione e lo sviluppo delle zanzare anofele, quelle che portano l'infezione malarica, e quindi per questa ragione bisogna bonificare e la palude e le lame medesime, che si trovano nella pineta.

A tale scopo vennero eseguiti, sul sito, dal Genio Civile, dei lavori che furono poi sospesi, credo, per mancanza di fondi, mentre nella palude con la quale confina nulla fu fatto ancora per quanto sia compresa nella bonifica della vicina pineta stessa.

E bisogna bonificare questa palude perchè se ciò non venisse fatto, le bonifiche, che si impongono delle valli Pantani, Lovato, e Della Chiesa, malariche per eccellenza, a nulla servirebbero, dal lato importantissimo dell'igiene, per tutte quelle zone da bonificarsi già approvate dal Governo, fra Tagliamento e fiume Stella, di cui essa palude, pineta e valli da pesca fanno parte integrale.

La zona tutta fra Tagliamento e lo Stella — è bene saperlo per maggiore delucidazione — è posta nei territori dei soli Comuni di Latisana e Precenicco, e che se per risanare la zona di Latisana è necessario comprendere anche tutte le paludi, le valli da pesca e la pineta ivi esistenti, è altrettanto vero che bisognerà bonificare le paludi e le valli in quel di Precenicco per sgomberare del tutto ed in tutta la zona, il dittero che porta la malaria.

—o—

Quanto sopra riguarda dunque quello che si deve fare in generale per la bonifica fra Tagliamento e Stella, mentre ora esamineremo brevemente ciò che è stato fatto nei riguardi dei lavori di bonifica della pineta suddetta.

Vi son là tre canali che hanno l'ufficio di scolar l'acqua dolce e stagnante delle lame. E difatti uno di questi tre canali principia dalla strada nella pineta detta di Mezzasacca, e sbocca nel fiume Tagliamento e smaltisce le acque morte di tre grandi lame dette: Grande, degli Uccelli e lama del Mare, e che chiamasi «Canal Principale».

Un altro canale poi principia il suo corso dalla strada di Mezzasacca e va a sboccare a Lignano vicino al noto pontile dei vaporetti, smaltendo le acque di punta Lignano.

Il terzo, detto Moroso, scola tutte le lame piccole della pineta e sbocca a Mezzasacca, nel suddetto Canale principale, che getta le sue acque insieme a questo, come ripeto, nel Tagliamento.

Ora, per finire questi lavori di bonifica della Pineta, bisogna approfondire il Canale Principale e quello detto Moroso di circa metri tre ancora, onde possano scolare per là le acque delle lame più basse, mentre l'altro, quello che sbocca a Lignano, necessita di un ponte nel punto che esso canale dovrebbe tagliare la strada della pineta, ma che è ostruito ora dalla strada stessa.

Se non si eseguiranno questi lavori, le somme ingentissime spese finora a questo scopo saranno sprecate e pregiudicheranno ancora più quella plaga con la malaria la più cattiva, per cui, si spera che l'esecuzione di questi lavori benefici, che oggi più che mai s'impongono, sia presto ripresa.

Carlo Cavazzana.

Da PORDENONE

Il Convegno dei Segretari. — Ci scrivono, 29 (rit.):

Ha avuto luogo ieri nella sala dello Albergo Centrale un convegno dei segretari e degli altri impiegati dei Comuni del Circondario allo scopo di costituire l'associazione circondariale fra i funzionari degli Enti locali.

L'assemblea, riuscitissima per l'intervento di più che un centinaio di dipendenti comunali, dopo l'approvazione dello Statuto passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti a presidente il nostro vice-segretario Antonio Basso, a vice presidente il dott. Ivo Cescheli di Azzano, a membri del Consiglio di amministrazione il dott. Jorio di Cordenons, il sig. Novello di Pasiano, il cav. Antonio Dolfini, il segretario Pujatti di Brugnera ed il sig. Pez Sante capo guardia di Pordenone in rappresentanza dei salariati. A segretario della Associazione risultò eletto il sig. segretario Isidoro Pusca e l'incarico di cassiere venne dato al cav. Dolfin.

L'assemblea ha discusso successivamente sulle recenti dimissioni del cav. Giuseppe Marchesini da Presidente dell'Associazione Provinciale, provocate da una protesta di alcuni segretari della provincia, pubblicata sulla stampa locale, per i risultati insufficienti conseguiti dalla classe. Dopo breve discussione venne votato fra gli applausi, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« I funzionari degli Enti locali del Circondario, riuniti a convegno a Pordenone;

presa cognizione di un comunicato a stampa apparso recentemente sui giornali di Udine e di Venezia, sottoscritto dai Segretari di alcuni Comuni della Provincia;

rilevato che tale pubblicazione suona offesa a carico del cav. Giuseppe Marchesini nella qualità di Presidente dell'Associazione provinciale dei funzionari comunali;

ritenuto che se può constatarsi un risultato insufficiente a favore della classe dall'azione spiegata dalla presidenza della «Provinciale» va escluso che sia da attribuirsi la causa al cav. Marchesini, di cui i colleghi riconoscono ed apprezzano a illuminata attività e l'appassionato interessamento al benessere materiale e morale della classe;

ritenuto piuttosto che il debole senso di solidarietà di molti colleghi della provincia e la mancanza di quella disciplina che è indispensabile nell'organizzazione, sia uno dei motivi specifici che provocarono talvolta l'insucesso dell'opera spiegata dall'Associazione provinciale;

rilevato inoltre che l'azione della Presidenza venne ostacolata ripetutamente dalla persistente opposizione delle autorità governative e mancò di ogni assistenza da parte di quasi tutti i rappresentanti politici della provincia;

ritenuta pertanto l'inesistenza di ogni causale a carico del Presidente dell'Associazione per gli addebiti a lui attribuiti, nel mentre esprimono il loro rincrescimento per l'avvenuta pubblicazione, confermano apertamente i sensi di piena fiducia e di stima al cav. Giuseppe Marchesini, presidente dell'Associazione provinciale e fanno voti ed insistenza perchè egli abbia a recedere dalle presentate dimissioni ».

Vengono da ultimo nominati, pure per acclamazione, a presidenti onorari della nuova Associazione, il cav. Giuseppe Marchesini e l'avv. Odoardo Cavicchi Segretario capo del nostro Comune.

Albero di Natale — Ci scrivono, 23:

Oggi all'Asilo Infantile della frazione di Roraigrande ha avuto luogo la tradizionale festa dell'Albero di Natale.

Alla bella riunione intervennero i genitori dei bambini, molti invitati e tutto il benemerito Comitato preposto all'Asilo. Dopo alcune recite e canti che i piccoli con tanta disinvoltura e semplicità seppero recitare, dalle buone signore del Comitato è stato loro distribuito alcuni doni, frutta e dolci.

Vada un bravo di cuore alle pazienti insegnanti, che seppero così ben istruire i piccoli allievi, al Comitato per il continuo interessamento a favore dell'Asilo ed in ispecie alla buona signora Bise Pumpel Zannini che ne è l'anima e l'angelo benefattore dei nostri cari bambini.

Ricordiamo pure l'opera benefattrice che lo spett. Cotonificio Veneziano esplica a favore di questa benefica istituzione.

Con piacere fu notato il gentile pensiero del sig. Santarosea Luigi che ha voluto offrire dolci e vermouth ai piccoli festeggiati.

La lieta festa a lasciato a tutti un lieto ricordo pensando al bel momento passato assieme a quei cari piccoli.

Da PALMANOVA

In attesa di un'arringa difensionale — Ci scrivono, 23:

Povero Lenin secondo! Il giornale «Il Friuli» ti ha messo alla berlina, perchè il governo ti paga una pensione di duemila lire annue, per invalidità incontrata in servizio militare.

Ma guarda, quel pippiano di giornale! Trova buoni tutti i chiodi per appigliarsi ad essi! Dille Lenin Secondo, che tu hai fatto il soldato; non ricordi i digiuni e le sbornie di Mantova per poter avere un po' di cardiopalma e ottenere la riforma? Non è sacrificio quello? Non sono guadagnate le duemila lire di pensione? Avresti consumato la tasca del governo molto di più se rimanevi sotto le armi.

Ricorda a loro, che accusano; non hai fatto tu da buon socialista estremista, spolette o simili ordigni di guerra, per l'Italia, che ora ti sussidia, perchè essa, Italia potesse ammazzare un po' di più austriaci, che in fin dei conti non sono tutti fratelli (sei figlio unico) e per di più lavorando così non sei oggi un pescecane?

Spiffera ancora, dillo che tu non sei un vile borghese qualunque, aiuti l'operaio coll'impiantare una calzoleria, dove gli operai stessi lavorano a cottimo e non a giornata, non rispettando nemmeno le otto ore di lavoro, da te tanto reclamate.

Continua Lenin che ti ricordo tutto poichè a quanto pare non hai memoria (sei invalido) continua, rammenta a loro il periodo delle elezioni politiche, (lasciamo là in disparte queste cose non conviene parlare al pubblico, sarebbe compromettente); rendi pubblica invece la tua parlantina alla seduta del Consiglio della Società Operaia, dove hai rimproverato al presidente perchè fa sventolare il tricolore invece della sanguigna bandiera protettrice degli operai.... come te che lavori da mane a sera guadagnando il pane col sudore della fronte.... altrui. Basta per oggi, ti ricorderò altri fatti e tue azioni quando quel.... giornale del Friuli ti metterà alla berlina. Arrivederci stammi bene, e quando avrai bisogno di aiuti come questi sarò a tua disposizione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Monumenti Caduti — Ci scrivono, 20:

Per onorare la memoria del figlio del l'on. Marco Ciriani, offrono pro Monumento Caduti di S. Vito al Tagliamento: Dott. Piero Masotto, L. 10 — Dott. Giuseppe Di Salvo, 10 — Dott. Gino Beggiato 10 — Gini Paolo 10 — Dott. Antonio Sprinoglo, 10 — Emilio Lovadina, 5 — Lanzi Umberto 5 — Santo Carbone, 10 — Gattinoni Vincenzo, 10 — Dott. Mario Stufferi, 10 — Antonio Zavagno, 5 — Favero Eno, 5 — Cav. Antonio Brombin, 10 — Antonio Dell'Anna 10 — Michele de Michieli, 10 — Dott. Guido Carnielli, 10 — Totale L. 140.

Società Filarmonica. Ci scrivono 24: Come venne annunciato giorni fa la Società Filarmonica venne ricostituita e fu nominato presidente provvisorio l'egregio nostro concittadino dottor Mario Stufferi.

Sappiamo che parecchie pratiche fin d'ora vennero svolte sia per avere degli istrumenti come per avere degli schemi statuto affine di poterne compilare uno adatto per la nostra Società.

Speriamo che la cosa vada presto così anche San Vito risentirà quei bei concerti di un tempo molto apprezzati e da tutti applauditi.

Sul prezzo del pesce. Abbiamo constatato che i prezzi del pesce venduto in questi giorni nella nostra pubblica pescheria erano esagerati.

L'intera cittadinanza giustamente mosse le sue lagnanze perchè mai a San Vito i prezzi si ebbero a verificare elevati come ora.

Come va che le nostre autorità non si interessano in merito?

Non si potrebbe verificare se i prezzi siano applicati giustamente oppure se gli stessi vengono posti così a caso o per l'occasione?

Da DIGNANO

Furti — Ci scrivono, 24:

La sera del 23 in Bonzicco nella casa dei Fratelli Leonarduzzi ignoti ladri hanno rubato un maiale macellato il giorno stesso. Il danno ammonta a L. 1200.

Nella sera stessa tentarono un altro colpo per gli stessi scopi in Dignano nella casa di Cimolino Giovanni fu Domenico, ma furono disturbati e se la diedero a gambe. Non potrebbe l'autorità interrogare in «camera caritatis» quei tali che la sera dell'otto dicembre rubarono le galline nell'osteria di Lupuri Corrado in Vidulis, e domandar loro se avessero qualche grado di parentea con quei galantuomini ladri dei salami; o con quelli della privativa o con gli altri della cooperativa di Consumo?

In caso che non fossero in parentela potrebbero per lo meno dare qualche schiarimento e mandarli in domo Petris a digerire i salami e fumare i sigari.

Da AMPEZZO

Cooperativa Combattenti. Ci scrivono 24: Comunico le cariche della Società nominate nella assemblea di domenica 19 corrente:

Consiglio d'Amministrazione: De Monte Riccardo di Gio. Batta presid, -- Candotti Libero di Pietro vice presidente.

Consiglieri: Ornelle Eugenio di Pietro — Ortis Pio di Girolamo — Bullian Luigi di Natale — Candotti Giacomo di Antonio — Passudetti Umberto di Gio. Batta -- Ragher Gelindo fu Giuseppe -- Martinis Sperandio di Epifanio — Ragher Valentino di Gio. Batta — Lucchini Antonio fu Osvaldo — Martinis Giuseppe di Giobbe -- Spangaro Gio. Batta di Clemente -- Nigris Giovanni fu Gio. Batta — Polo Lino di Luigi.

Sindaci Effettivi: Vecchi Guido fu Severino — Spangaro Alfonso di Giuseppe — Candotti Giacomo maestro.

Sindaci supplenti: Ragher Giacomo di Giuseppe — Nigris Annibale di Giuseppe Nigris Arturo fu Luca.

Probiviri. ..ozzolo Natale di Teresa — Michele ..enedetti fu Gio. Batta.

Segretario: Nigris Umberto di Leonardo.

DA GEMONA

Serata di Beneficenza. Ci scrivono 24 La Sezione Filodrammatica del Circolo «Sempre Verde» ha indetto per domenica sera, 26 corrente, alle ore 8.30 pom. una serata di beneficenza «Pro Albero di Natale agli orfani di guerra».

Lo scelto programma drammatico - musicale verrà svolto al nostro Sociale che in questi ultimi mesi è stato riparato e rimodernato.

Data la ben nota valentia dei filodrammatici concittadini nonchè quella dei suonatori che parteciperanno al Quartetto si prevede un pieno successo. Il quale, oltre a rimeritare moralmente gli artisti volonterosi, frutterà fior di quattrini per il bene dei nostri orfani di guerra.

Da MOGGIO

Il prezzo del latte — Ci scrivono, 23:

In altri Comuni c'è il calmiere sul latte, in altri Comuni e non punto lontani si vende il latte a L. 1.20; a Moggio invece L. 2 e si minaccia aL.2.50.

Il Comune che mette contatori e calmieri in altri generi, perchè non potrebbe mettere un intelligente calmiere anche sul latte?

Luce! Luce! — In altri tempi il sig. sindaco faceva affiggere sui muri l'avviso in cui diceva sconvenire al Comune la provvisione della luce Tolazzi Va bene! E aggiungeva preferirsi la luce a petrolio! Benissimo. Ma pensare che oggi non c'è neanche questa!

Da TOLMEZZO

Il Consorzio agrario — All'assemblea della Federazione Agraria della provincia ha partecipato, anche il cav. Giuseppe Marchi presidente del Consorzio agrario di Tolmezzo, del quale è stato, nel resoconto di ieri, per una svista tipografica omesso il nome.

Da GRADISCA

Lo sciopero degli statali. — Ci scrivono, 21:

Lo sciopero degli statali continua compatto. Oggi, verso le ore 11 abbandonarono l'ufficio tutti gli addetti al Dipartimento Tecnico.

Al Commissariato Civile vi sono due funzionari che lavorano.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan. — Ieri sera nella sala della Società «Itala» il conferenziere Barni-Camber commemorò il martire Guglielmo Oberdan.

Concerto di beneficenza. — La Società «Itala» tenne nei suoi locali un concerto vocale ed istrumentale a favore degli Orfani del Natale.

L'esecuzione da parte di tutti i componenti fu ottima, perciò al finale di ogni pezzo non mancarono gli applausi.

L'incasso abbastanza rilevante, la Società lo rimise nelle mani del sindaco.

Sezione cadaverica. — Quest' oggi, alla presenza del giudice distrettuale Guido dott. Petronio, i periti medici dott. Lovisoni e dott. Zillovich praticarono la sezione cadaverica sopra la bambina figlia di Felcher Lucia cameriera all'«Albergo al Leon d'Oro».

La sezione diede il risultato che la bambina è morta in seguito a polmonite; per ciò la incolpazoine mosse alla Felcher non corrispondevano al vero.

La Felcher abbandonò già ieri Gradisca e si è recata presso la sua famiglia nel Mandamento di Palmanova, senza però essere stata formalmente denunciata.

VIII Lista elargizioni pro Natale degli Orfani. — L. Pagotto L. 10 — A. bar. Baselli, 20 — de Medici, 10 — A. Spolvera, 25 — Badin F., 5 — N. Forner, 5 — A. de Paruta, 5 — don S. Avian, 5 — Faini G., 5 — Ing. R. Petz, L. 10 — N. N., 5 — N.N.,4 — Agricoltori borgo Venier, 29 — borgo Molamatta, 24 — borgo Mercaduzzo, 31 — Borgo Biasol 68.40 — Borgo Gerusa-Borglo Biasiol 68.40 — borgo Gerusalemme, 12. — Assieme L. 303.40 — Lista precedente L. 3399.60 — Totale lire 3703.

IX Lista elargizione pro Natale degli Orfani. — Consiglio scolastico, lire 25 — Agricoltori del borgo Tinjor, L. 18 — del borgo S. Maria Madd. 41 — Banca Venezia Giulia, 50 — Cooperativa Edile di Gradisca, 50 — Ufficio Commissariato Civile, 42 — D.r Ciuffari L. 20 — M. Lius, 2 — Personale della Cassa Distrettuale di Gradisca L. 65 — Assieme 313 — Lista precedente L. 3702 — Totale L. 4015.

CRONACA CITTADINA

Natale benefico

LA DISTRIBUZIONE DEL PRANZO ALLE VEDOVE -- L'ALBERO DI NATALE PER GLI ORFANI DI GUERRA.

Il Comitato esecutivo per l'Albero di Natale agli Orfani di Guerra e per il pranzo alle vedove, alacremente ha potuto in tempo utile, portare a termine tutti i preparativi e, da quanto abbiamo veduto e capito, siamo certi che esso ha fatto le cose in modo da poter soddisfare pienamente i desideri dei suoi protetti e le legitime esigenze dei concittadini i quali, con generoso slancio, hanno reso possibile questa gentile e pietosa manifestazione d'amore e di solidarietà.

Ieri vigilia di Natale si procedette alla distribuzione del pranzo alle vedove, il quale fu effettuato in parte col mezzo di buoni, in parte con provviste in natura.

La distribuzione ebbe luogo nella Scuola elementare di via Dante, durante tutta la giornata di ieri e venne fatta in questa misura:

I. Gruppo — (N. 195 famiglie composte di non più di 4 persone): 1) un chilogrammo di carne di manzo di prima qualità, da ritirarsi in una macelleria del reparto in cui abita la famiglia; 2) kg. 1 e mezzo di riso; 3) formaggio grana; 4) formaggio da pasto, 5) un pacco di frutta secca assortita; 6) un'ottima focaccia confezionata nella pasticceria Ines Zorzi; 7) L. 8 per l'acquisto del vino; 8) Barattoli di latte o marmellata; 9) pane.

II. Gruppo. — (N. 34 famiglie composte da 5 persone in su): Kg. 2 di carne; kg. 2 di riso; L. 12 per il vino e, in proporzione, un maggior quantitativo di provviste per tutto il resto.

Il Comitato ha avuto cura di provvedere generi di primissima ed ottima qualità e bisogna anche dire che esso ha trovato, da parte di fornitori e offerenti le migliori disposizioni per favorire le famiglie dei nostri valorosi caduti per la patria.

Domani poi, domenica, avrà luogo nella palestra di via della Posta (trasformata, grazie all' infaticabile cav. Santi, coadiuvato da una schiera di volonterosi, in un fantastico giardino) la grande festa dell'Albero di Natale e quivi saranno distribuiti ad oltre 500 orfani pacchi di dolci e ginocattoli e indumenti a 220 vedove di guerra.

Il Comitato e la cittadinanza tutta possono rallegarsi di avere preparato per il Natale una vera e gentile festa dei cuori.

L'ex sede della delegazione fiumana

OCCUPATA DAI FASCISTI

Ieri alle 13.30 alcune squadre di Fascisti si raccolsero in piazza Vittorio Emanuele donde mossero verso i locali dell'ex Reggenza Italiana de Carnaro prendendone possesso e fissandone la loro sede.

Dopo brevi e vibranti parole del Segretario Politico signor Allatere venne ritirata la bandiera tricolore da balcone centrale e dopo esser stata avvolta in un drappo nero in segno di lutto per i dolorosi avvenimenti causati dall'azione del Governo, fu riesposta.

I Fascisti, dopo avere inneggiato all'Italia e a Fiume al canto di «Giovinezza» si sciolsero.

Le bandiere di Fiume e della Dalmazia

Giorni fa per ordine prefettizio vennero sequestrate le bandiere di Fiume e della Dalmazia che erano esposte al balcone della Delegazione del Carnaro.

Ieri una commissione del Fascio di combattimento si recò dal Questore per protestare e per reclamare la restituzione ed ebbe la promessa che le bandiere domani saranno restituite ai fascisti.

Le benefiche elargizioni dei combattenti

della Sezione di Udine

L'Ufficio Assistenza dela Sezione Combattenti di Udine, emanazione diretta dala Sezione stessa, ha con benefico intento deliberato, in occasione delle Feste Natalizie, le seguenti elargizioni, giustamente da essi attribuite ai gloriosi mutilati, alle doloranti vedove ai teneri orfani di guerra ed ai combattenti in condizioni particolarmente disagiate.

Alla Sezione Mutilati di Udine Lire 1.500; ai Veterani e Reduci 500; all'Albero di Natale pro orfani e vedove 1000; agli orfani di guerra ricoverati nel Pio Istituto della Provvidenza 500; agli orfani di guerra accolti nel Pio Istituto dell'Immacolata 500; Per sussidi straordinari riconosciuti direttamente vedove, orfani e combattenti per eccezionali circostanze 1750. Totale L. 5750.

L'atto benefico dei combatenti di Udine, il quale segue immediatamente la cospicua e tanto apprezzata elargizione della Coperativa Combatenti, dice alla cittadinanza l'animo loro e dimostra luminosamente come al di sopra di ogni questione di parte e al di fuori di ogni politica, i combattenti portino nel cuore la devozione e la riconoscenza per chi sopportò i maggiori sacrifici, nè dimenticano, coi fatti, di essere ai più doloranti superstiti di ben valido aiuto.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto co. prof. Pietro De Carina, gli amici, versarono la quota di lire 150, per iscrivere il suo nome nel libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri».

La Presidenza vivamente ringrazia.

Convegno di allevatori

DEL COMUNE DI UDINE

Convocati dal Consorzio Zootecnico Comunale ieri circa trecento allevatori del Comune di Udine si riunirono nella Sala de Popolo per trattare importanti argomenti zootecnici. Dopo un breve discorso del vice presidente signor Diana agr. Giuseppe improntato a elevati concetti zootecnici e a calde esortazioni allo spirito di cooperazione rurale, il prof. dottor. U. Selan fece una esauriente circostanziata relazione del funzionamento del Consorzio dalla sua origine a tutt'oggi. Dell'importante resoconto, che verrà pubblicato per esteso prossimamente non ci è dato qui di stralciare qualche spunto più saliente, anzi delle sole cifre. Dai censimenti praticati per cura del Consorzio è risultato che il bestiame posseduto dal Comune di Udine all'atto della invasione nemica era di 2645 capi dei quali: Vacche sopra i quattr'anni 1729 — Giovenche da due a quattr'anni 350; Vitelli fino a due anni 478; Buoi da lavoro 77; Tori 11. Di questo patrimonio ingente non rimanevano al ritorno dell'esercito italiano che 1540 capi così ripartiti: Vacche 758; Giovenche 198; Vitelli 537; Buoi 44; Tori 3. In altri termini venne perduto il 60 per cento della consistenza ante-invasione.

Il bestiame avuto in conto danni di guerra dal Consorzio Zootecnico Provinciale ammontò a capi 249 cioè appena il 16 per cento del sofferto (144 vacche, 62 buoi, 38 giovenche, 3 vitelli e 2 tori). Purtroppo, (avverte il relatore) non sempre il bestiame consegnato fu conforme al criterio zootecnico locale, nè di requisiti individuali che appagassero l'allevatore; a volte anzi il bisogno stringente fece accettare bestiame scadente (per fortuna in misura bassa) quale era quello proveniente dalla Sardegna e dallo scioglimento dei Parchi buoi.

Lo spirito di sacrificio, il fine gusto e la passione dei nostri allevatori ha però già saputo in parte e meglio saprà per l'avvenire riparare ad ogni danno. Le ditte danneggiate furono 529.

Alla fine della importante relazione del prof. Selan il presidente ne mise ai voti l'approvazione che fu conseguita all'unanimità. L'assemblea espresse pure all'indirizzo dello stesso relatore un vivo plauso per la intelligente e zelante opera spiegata quale segretario del Comitato.

Preso poscia la parola legregio dott. prof. G. Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Sezione di Udine - San Daniele. Disse della opportunità che anche gli agricoltori del secondo Mandamento di Udine sull'esempio degli altri della Provincia accedano alla Cattedra per i tanti bisogni specie di consiglio che incombono sull'agricoltore per tutti quegli aiuti materiali che si referiscono all'organizzazione. In particolare ricordò il problema della difesa dei prodotti del suolo mediante la formazione di un Consorzio; il problema del latte che oggi tanto interessa e consumatori e produttori; la mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino; ed altro ancora.

In tema di mutue assicurazioni il chiaro conferenziere con parola convincente si diffuse largamente a trattare dei vantaggi che esse arrecano, della fisionomia che debbono avere e dei requisiti ai quali le medesime devono rispondere per essere non solo salde nelle loro basi ma anche apportatrici dei migliori frutti. Auspicò la sollecita istituzione anche nel capoluogo della Provincia di una mutua bovina comunale che assieme alle consorelle friulane faccia capo ad un più grande Istituto Federativa di riassicurazione. I concetti svolti dal professor Dorta fecero breccia nella mente di tutti i presenti i quali applaudirono calorosamente.

Il prof. U. Selan aggiunse alcuni elementi statistici sui quali dovrebbe poggiare una mutua bestiame in ispecie riguardo al comune di Udine e ricordò che gli agricoltori di Godia, Beivars, Cussignacco e S. Gottardo prima della guerra vantavano già delle fiorenti mutue.

Dopo di che su proposta del presidente signor Diana fu stabilito di convocare prossimamente una seconda volta gli intervenuti per discutere ed approvare senza altri indugi lo statuto della mutua.

Mostra d'arte applicata

Ieri sera in Via Grazzano abbiamo potuto ammirare una simpatica esposizione d'arte fatta dal concittadino pittore decorativo sig. Mario Pedrioni.

Bene eseguite le imitazioni delle diverse specie di legni e di marmi.

Ottimi e di perfetto buon gusto i bozzetti di decorazione per sale e soffitti.

Al promettente artista mandiamo i nostri migliori rallegramenti.

Beneficenza

Per onorare la memoria del Compianto Zilli Luigi custode del nostro Cimitero monumentale, l'associazione Impiegati Comunali rimasti in sede durante l'invasione nemica, offre al Comitato protettore dell'Infanzia L. 50.

In morte della sig.ra Bianca Pigatti ved. Nadigh, la signora Teresa Pigatti ha fatto le seguenti elargizioni:

Al Rifugio «Bambin Gesù» L. 100 — All'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, L. 100 — Alla Casa di Ricovero L. 100 — Alla Pia Unione delle Dame di Carità L. 100 — A cinque famiglie povere della parrocchia del Carmine, in occasione del Natale L. 100.

ABBONAMENTI PER IL 1921

Da oggi al 31 dicembre 1921 il «Giornale di Udine» riceve i nuovi abbonamenti alle seguenti condizioni:

REGNO e COLONIE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 50	L. 25	L. 13

ESTERO

Anno	Semestre	Trimestre
L. 68	L. 35	L. 18

Avvertiamo i signori abbonati, ai quali scade l'Associazione al 31 dicembre, di rinnovare a tempo l'abbonamento per non incorrere nella sospensione del giornale.

Alla 2.a Mostra d'Arte

della Famiglia Artistica Friulana

Ieri venne aperta al pubblica la mostra d'arte nel Palazzo degli Uffici.

I visitatori furono circa 300 e non mancarono le manifestazioni di consenso per questa nuova iniziativa della F. A. F.

Diamo l'elenco delle vendite ieri concluse:

di Vianello: la sig. Tellini disegno.

Di Marzuttini G. B.: il cav. Tellini «Oche» — il cav. Miotti «Studio» — il cav. Malignani «Acquerello».

Di D'Olivo A.: il cav. Burgarth «Case rustiche».

Di Del Toso Antonio: il cav. Burghart «Peonie».

Di C. Malignani: il cav. Miotti «Primavera» e il signor Di Carlo Armando «Luci di primavera» e «Paesaggio», — il cav. Burgharth «Studio».

Di U. Martina: il cav. Tellini «Scena Settecentesca».

Di Bob Fraelà: il dottor Cabrini «Copie» — l'arch. Valle «Copie».

La mostra rimane aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 21.

Le farmacie aperte

Domenica 26 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie:

Filipuzzi, Girolami, Via del Monte. — Francescutti, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Viviani, fuori porta Cussignacco — Servizio notturno: farm. Conti, via Gemona.

Oggi (giorno di Natale) prestano servizio diurno soltanto le farmacie: Bosero, Conti, Zuliani.

Ricreatorio popolare "Carlo Facci,,

La Presidenza e la Commissione Esecutiva di questo ricreatorio rendono pubbliche grazie al Consiglio amministrativo della Cooperativa Combattenti, nella ricorrenza del Natale, ha erogato a questa Istituzione la somma di lire 500.

Il dott. Francesco Verardi

avverte la sua Spettabile Clientela che il suo Gabinetto dentistico rimarrà chiuso per le feste dal 24 dicembre al 4 gennaio.

Augura a tutta la Clientela le buone feste.

VOCI DEL PUBBLICO

...SMOBILITATI...

. . . «Gli ultimi saranno i primi».. Non è vero! Dopo quattro anni ci si congeda con molte buone parole: giunti a casa, purtroppo, pochi fatti ci aspettano. Il più comune è quello di rimanere senza lavoro.

Ci si chiamò non ancora diciottenni, ci si congeda ventiduenni, e alla nostra qualifica di «smobilitati» ed «excombattenti» si sorride: ma la colpa non è nostra se per quattro anni servimmo la Patria, Patria che non s'identifica (vogliamo sperare) con gli odierni spregiatori suoi, che non fecero chesfruttarla a sangue durante la guerra ed ora negano il lavoro a quelli che difesero anche i «loro» capitali. Ma non lo negano ad un qualsiasi tesserato, bianco o rosso, per paura delle rappresaglie di certi partiti; lo negano a noi perchè sanno che fumo e saremo amici dell'ordine delle istituzioni.

C'è un ufficio provinciale di assistenza per i combattenti, il quale si adopera, bisogna riconoscerlo, per istradare nella vita civile coloro che escono dalle file dell'esercito: ma la colpa non è purtroppo sua se i datori di lavoro preferiscono rivolgersi alla «Camera del lavoro» o ad una qualsiasi influente sacristia per collocare coloro che hanno un peso nella bilancia della piazza.

Eppure per quattro anni la sola forza della Nazione fummo noi, e se la cemmo valere tale forza contro gli esterni nemici, perchè ora non la faremmo valere contro gli interni?

Intanto il fatto capitale è che molti di noi sono senza lavoro, perchè non vogliamo tessere in tasca.

A meno che quella Democrazia che si costituì in «Blocco» con noi, non prenda in benevola considerazione i nostri guai e ci aiuti in qualche modo a tenerci lontani dai partiti che negano la Patria: ma faccia presto...

Uno «smobilitato» degli ultimi.

Cronaca Sportiva

I.a SQUADRA A. S. U. CONTRO VETERANI A. S. U.

La gara di campionato che doveva avere luogo domenica 26 contro il «Treviso F. C.» resta sospesa, in sostituzione s'incontreranno le due squadre suddette.

La partita s'inizierà alle ore 14 sotto l'arbitraggio del signor Ging.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Con tre lunghissimi atti musicati dal maestro Bellini ha esordito ieri sera, con lietissimo successo, la compagnia diretta da Guido Ricciot.

L'operetta non ha gran pregi. — Si tratta di una delle solite pochade basate sui soliti equivoci che il maestro Bellini ha rivestito di note. — Non mancano i motivi graziosi e gli spunti indovinati.

Il complesso non stanca mai anche quando si nota qualche prolissità e ciò grazie alla fine interpretazione del Riccioli e delle eleganti signorine D'Ary e Nanda Primavera le quali sfoggiarono molte lussuose toilettes.

La compagnia piacque e lo provano i calorosi applausi che la salutarono alla fine di ciascun atto.

Stasera un'altra novità: «La signorina Mefistofele» di P. Mercantelli.

Teatro Varietà Ambrosio

All'Ambrosio il nostro direttore sceglie sempre dei buoni numeri che vengono continuamente applauditi.

La brava cantante lirica Gabbiani Zolin e et le danseur dame aristocratiche, il bravissimo dub Barberis, Mirella, Tina Belfiore, Miro Mare, Devai ballerina eccentrica ed infine il duo Barberis finirà con una brilante commedia.

Oggi 25 e domenica 26 grandiosi matinèe alle ore 16 con spettacolo continuato fino alle 24.

Lunedì debutterà il nostro bravo e tanto atteso Tombolo.

Teatro Cecchini

Moltissimo pubblico convenne ieri al Cinema Cecchini attratto dalla bellissima film «Maciste Poliziotto». Fra gi interpreti principali oltre al «Gigante buono» primeggia in questo capolavoro cinematografico il celebre comico: Carichioni, e la bellissima Italia Almirante Manzini.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civie da 19 a 24 dicembre 1920:

NASCITE

Nati vivi maschi 12, femmine 12 — nati morti maschi 1, femmine 0 — nati esposti maschi 1 — femmine 0. — Totale NATI N. 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Moreale Giuseppe vigile urbano con Zorzini Guglielma casal. — Scarso Giuseppe impiegato cont. con Pilosio Domenica maestra. — Don Enrico Agricoltore con Fantini Caterina contadina — Angelo Giuseppe geometra con Frattina nob. Ida agiata — Maiolini Teodoro falegname con Candotti Palmira tipografa — Patrone Umberto aiutante di battaglia con Martinis Erminia casal. — Zuccolo Attilio fornaio con Querini Beatrice casal. — Korner Filippo Eugenio commerciante con Assoloni Nora casalinga — Nardini Severino falegname con Portaferri Gioiella casalinga — Cozzi Giacomo pelattiere con Paolini Luigia casalinga — Bin Giovanni agricoltore con Tulissi Ida casalinga — Cossutti Luigi agente commercio con Martinis Egidia casalinga — Feruglio Giovanni impiegato con Dominissini Anna casalinga — Del Greco Eugenio ispettore Istituto Nazionale Assicurazioni con Burba Elisa civile.

MATRIMONI

Mazzer Giovanni ferroviere con Innocente Amalia casalinga — Maiuri dottor cav. Dante funzionario di Stato con Filipponi Gilda civile — Pozzati cav. Ferdinando industriale con Buzzacarini marchesa Alba civile — Zilli Giovanni ferroviere con Franzolini Giuseppina casalinga — Pian Angelo pescivendolo con Scussolini Rosa operaia — Fattori Ugo fabbro con Tion Irene casalinga — Tommasi Pietro maresciallo R. E. con Pianta Amelia casalinga.

MORTI

CumarCaus Maria fu Andrea di anni 81 civile — Cojutti Angelo fu Nicolò di a. 72 agricoltore — Costantini Annita di Giovanni mesi 7 — Marteiossi Marcellino di Luigi di a. 3 mesi 6 — Zilli Luigi fu Valentino di a. 62 custode cimitero comunale — Almacolle Gino di Luigi di a. 5 — Piccoli Luigi fu Antonio di a. 49 canicida — Zenarola Giovanni fu Angelo di a. 66 agricoltore — Dal Forno Angelo di Giuseppe di a. 15 pescatore — Driussi Rosa fu Domenico di a. 78 lavandaia — Missis Tecla di Giuseppe di mesi 5 e giorni 15 — Cibert Elisa di Angelo di a. 2 e mesi 6 — Lossio Vergilio di Giovanni di a. 22 agricoltore — De Carina nobile Pietro di a. 81 maestro di musica e lingue. — Totale MORTI N. 14 dei qual: 5 appartenenti ad altri Comuni.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 24 dicembre

BARI	35	50	52	83	63
FIRENZE	30	24	36	77	58
MILANO	14	13	15	71	6
NAPOLI	5	75	74	71	85
PALERMO	71	53	12	90	38
ROMA	75	59	32	83	30
TORINO	80	24	67	59	36
VENEZIA	59	54	52	6	77

Cooperativa di Lavoro fra Fornaciai

RONCHIS

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 26 corr., alle ore 20, nella sala della sede dell'Associazione Nazionale Combattenti per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Aumento capitale sociale;
2) Acquisto motore elettrico;
3) Varie.

Ronchis, 19 dicembre 1920.

Il Presidente: **Giuseppe Fantin.**

Recentissime

La Germania è disarmata?

Il discorso dell'ex-ministro della guerra contro la politica del Ministero

PARIGI, 23. (Camera dei deputati). — Discutendosi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio, Chappedeleine repubblicano indipendente ritiene che gli avvenimenti di Grecia autorizzino la Francia a ritornare sugli errori commessi che gettarono i nazionalisti turchi nelle braccia dei soviets. I nazionalisti turchi, egli dice, accettano di abbandonare la Mesopotamia, la Siria e l'Hedjaz, ma se voi gettate i turchi su gli altipiani della Cilicia non dovete meravigliarvi se i nazionalisti continuano la lotta. La Francia in Europa ha importanti incarichi militari e specialmente la guardia al Reno; per conseguenza le conviene fare una politica che le risparmi altri sacrifici in Oriente. L'oratore termina domandando come soluzione della questione di Oriente, di ritornare a questa formula: «I turchi nostri amici, i cristiani nostri clienti».

Un altro deputato parlando dal punto di vista finanziario, domanda che per migliorare la situazione la Francia discuta seriamente coi suoi amici una emissione comune per risolvere più facilmente le comuni difficoltà.

Adre Lefevre, ex ministro della guerra, ricorda la sua lettera di dimissioni e dichiara che i progetti militari non sono stati la causa principale della sua decisione. Dice che da qualche tempo esistevano tra lui ed i suoi colleghi divergenze di vedute. L'esercito, negli occhi dei suoi colleghi, doveva essere capace di tutti i sacrifici per le economie volute dal governo; ogni giorno, malgrado i milioni di economie conseguiti, la Commissione delle finanze ed il ministro delle finanze richiedevano nuove economie. L'oratore prese allora la decisione di appellarsi alla Camera.

Egli non disconosce le condizioni della situazione finanziaria, ma crede che si è obbligati ad accettare l'anticipo di 16 miliardi. La Francia egli dice, dà al 5 per cento e chiede al 6 per cento. Essa si fa il banchiere della Germania e questo non è il compito del vincitore.

Un deputato interrompe dicendo che Lefevre condanna ora la politica che ha sostenuto durante un intero anno.

Lefevre risponde che è la condanna di un trattato che egli combatte. L'oratore domanda cosa sarebbe accaduto se la Francia fosse stata vinta. Non dubitate, egli dice, voi avreste sudato per tutti i pori (vivi applausi). Lefevre ricorda le vessazioni che la Germania, durante l'occupazione, fece nei territori occupati e quindi egli dice: Nelle circostanze attuali è semplicemente giusto imporre che chi ha rotto i vetri li paghi. Lefevre respinge ogni idea d'imperialismo; ritiene che se la Francia protegge la proprietà e la sicurezza, i suoi amici non potranno meravigliarsi, poichè anche essi fanno la medesima cosa. Gli inglesi, egli dice, hanno sotto le armi 800.000 uomini e 180.000 marinai; americani e inglesi gareggiano nelle spese marittime. La Camera dei Comuni ha mantenuto intatti tutti i suoi crediti. Noi non abbiamo nè la Manica, nè l'Atlantico per separarci dai nostri nemici. Noi montiamo la guardia al Reno, come i Galli di 2000 anni fa. Non bisogna troppo impietosirsi, dice l'oratore sulla sorte della Germania. Dopo aver dimostrato la prosperità di Amburgo, Lefevre domanda perchè la Francia esiti a reclamare dalla Germania le somme che essa potrebbe pagare (vivi applausi). Aggiunge che se la Germania fosse in buona fede, fosse disposta a soddisfare i suoi impegni e a non ricominciare, noi potremmo acconsentire ad un disarmo. Lefevre si preoccupa del bolscevismo, non per sè stesso, ma perchè il pangermanismo può impadronirsene. Dobbiamo, egli dice, aver mezzi militari sufficienti per sostenere la muraglia Czeco-Slovacca, polacca e rumena che impediscono al germanismo di raggiungere il bolscevismo. Lefevre dice che in Baviera, dove vi è Ludendorf, il governo bavarese mantiene apertamente sotto le armi 300.000 uomini, sotto il pretesto della minaccia bolscevica.

De Castepau intervenendo, dichiara che la Francia dovrebbe agire al più presto possibile. Quale è la nostra politica militare generale? E' la esecuzione del trattato, senza odii e senza paura.

De Castelnau aggiunge che si tratta di sapere se la Germania sia disarmata; se essa creasse un nuovo materiale da guerra, ciò sarebbe un atto di ostilità manifesta. Nell'interesse del paese non bisogna attendere per agire; bisogna, egli dice, parlare coi nostri alleati e mostrar loro il pericolo della Germania armata.

Lefevre, riprendendo la parola, espone gli sforzi della Germania per ricostruire i suoi armamenti, dissimulandoli alla Commissione. La Commissione — egli dice — ha distrutto già il doppio dei materiali che la Germania aveva denunciato. La Germania aveva infatti denunciato 22.000 mitragliatrici e noi a Spa, il generale tedesco ne ha confessato 453.000. Lefevre crede che restino in Germania parecchie altre decine di migliaia di mitragliatrici, parecchi milioni di fucili ed un numero importante di cannoni da campagna. Lefevre aggiunge che le officine Zeiss continuano la costruzione di periscopi da trincea. La Germania dissimula 1500 otturatori in un magazzino segreto e 300 motori d'areoplani nella cantina di un birreria di Francoforte. All'indomani dell'armistizio si è trovato un proiettile da 77 per un nuovo cannone che non si è ancora potuto scoprire. Su 140.000 mitragliatrici distrutte non si è trovato un solo modello delle due mitragliatrici nuove, di cui l'una a due canne sparava 1500 colpi al minuto contro gli aeroplani volanti a bassa quota. Lefevre scongiura il governo a mettersi d'accordo con gli alleati per istituire un controllo permanente sugli armamenti tedeschi e per riesaminare il trattato di Versailles su questo punto. Domanda che la Francia mantenga le forze indispensabili per garantire la barriera tra il germanesimo ed il bolscevismo.

Il seguito del discorso dell'ex-ministro è rinviato a domani.

PARIGI, 24. — Il presidente del consiglio ha conferito stamane col maresciallo Foch, con Steeg e con Francois Marshall.

PARIGI, 22. — L'«Agenzia Havas» ha da Berlino che presso Bielefold sono stati scoperti in una officina 4 cannoni da 77 in perfetto stato.

BERLINO, 24. — La commissione interalleata incaricata della ricerca di depositi di armi nascoste ne ha scoperti due: uno nelle officine Talme presso Swientekowice e un altro in una cantina di Clodniche. Si sono trovate mitraglitrici Browning, fucili e munizioni.

Il grave dissenso per l'assetto Orientale

fra l'Inghilterra e la Francia

PARIGI, 4. — Il «Journal» scrive: L'Inghilterra domanda il rinvio «sine die» della conferenza prevista alla fine de convegno di Londra per stabilire il nuovo assetto orientale. Inoltre Lloyd George ha pronunziato alla Camera dei Comuni un discorso che pone la Grecia di Costantino sotto la protezione britannica ed esclude ogni revisione del trattato di Sevres, a meno che i nazionalisti turchi non vadano a Costantinopoli ad inchinarsi davanti alla dominazione inglese. Mai si è affermata con maggiore evidenza una politica che miri ad una egemonia nell'oriente. Noi annettiamo all'amicizia dell'Inghilterra troppa importanza per non denunziare i pericoli di questa megalomania ed abbiamo troppa cura degli interessi francesi per non impressionarci di una politica di cui la Francia fa tutte le spese.

L'«Action Francaise» in un articolo firmato da Banville a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George sugli affari della Turchia scrive: «Era assai poco credibile che la Inghilterra, principale autrice del trattato di Sevres, acconsentisse a rivederlo. Lloyd George ha detto il più chiaramente possibile che egli non lo rivedrà. Che ha fatto a Londra il Governo francese dopo che Leygues è ritornato? — Sarebbe utile il saperlo. Di fronte alle nuove questioni d'Oriente l'Inghilterra prende, risolutamente, una via che non è la nostra. Ci rassegniamo noi a seguirla in ogni rischio?

La convenzione per la Palestina

PARIGI, 4. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» relativamente alle convenzioni firmate ieri da Leygues e lord Hardin ambasciatore di Inghilterra circa la Siria e la Palestina dice che gli accordi del 1916 non presentavano un carattere definitivo. Tali accordi furono riesaminati nel dicembre 1918 in una conversazione tra Clemenceau e Lloyd George. La questione fu ripresa in esame parecchie volte. Nel principio del 1919 si convenne che il territorio della Palestina sarebbe stato posto sotto il mandato inglese invece di farne un territorio internazionale. Dopo la caduta del gabinetto di Clemenceau si riprese la discussione circa il confine della Palestina e delle zone d'influenza della Francia della Gran Bretagna e dell'Italia. Si ammise che il territorio della Palestina, posto sotto il mandato britannico sarebbe stato quello della Palestina storica. La delimitazione definitiva dei confini formò oggetto di parecchie discussioni di periti e se la Francia ha ceduto su alcuni punti ha poi avuto dei vantaggi in altri. L'insieme delle frontiere della Palestina e della Siria fu fissato durante la prima conferenza di Londra nel febbraio scorso e nella conferenza di San Remo.

Perchè la Germania ha sospeso

i pagamenti di compensazione

BERLINO, 24. — Una informazione ufficiosa dice che il governo francese ha fatto consegnare ieri al ministro degli esteri una nota nella quale reclama presso il governo tedesco perchè questi ha sospeso i pagamenti delle somme di compensazione, ciò che costituisce una violazione del trattato di pace. Una informazione ufficiosa aggiunge che il governo tedesco sospendendo i pagamenti si è lasciato guidare dall'articolo 231 del trattato di pace che accorda alla Germania il permesso di autorizzare in primo luogo tali somme per gli acquisti di viveri necessari alla popolazione.

La civiltà bolscevica in Ucraina

portata coi massacri e coi saccheggi

VIENNA, 23. — Le città di Schmerisoh, Procuretz, Kamenetz e Podeski sono state sgombrate dai bolscevichi sotto la minaccia ucraina. Presso Schmerinsk vengono impegnate divisione siberiane contro gli ucraini.

VIENNA, 23. — L'Ufficio Stampa ucraino ha da Cernovitz: Dopo la presa di Kamenetz da parte dei bolscevichi, il Comitato rivoluzionario ha fatto preparare una lista di persone che sono fuggite. Sono stati sequestrati i loro beni. I bolscevichi hanno asportato viveri, mobili ed il macchinario che si trovava nella centrale elettrica, portandolo a Mosca. Molte persone ragguardevoli sono state uccise e tutti coloro che sono comparsi come testimoni contro i bolscevichi davanti al tribunale istituito dai soviets, sono stati condannati a morte. I loro beni sono stati confiscati. A Kamenetz sono rimaste soltanto le donne, i fanciulli ed i vecchi.

Un altro dispaccio da Cernovitz dice: Continua il concentramento di truppe russe verso il confine romeno.

Anche l'Olanda manderà

una centuria a Vilna

L'AJA, 23. — La seconda Camera ha approvato con 66 voti contro 11 i crediti necessari per trasformare la missione temperanea speciale dei Paesi Bassi presso la Santa Sede in una delegazione permanente. La seconda Camera ha deciso con 38 voti contro 24 di cominciare il 4 gennaio la discussione del progetto di legge sull'invio di 100 soldati a Vilna in conformità all'invito del consiglio dela società delle nazioni.

La lunga risposta della Grecia

alle Potenze dell'Intesa

PARIGI, 24. — Il «Matin» pubblica un telegramma da Londra dell'inviato speciale del «Daily Chronicle» ad Atene, in data 21 corr., nel quale è detto che la risposta del Governo greco alla nota degli alleati è stata definitivamente concretata ed ha avuta la approvazione del re e del gabinetto. E' un lungo documento che espone le relazioni tra la Grecia e l'Intesa fino dal 1914. Il Governo ed il Re si difendono dalle accuse di slealtà e di tradimento che sono state formulate contro di essi. La nota enumera anzi i servigi resi dalla Grecia all'Intesa durante la guerra e nel periodo dell'armistizio. La nota sarà consegnata alle potenze interessate nella prossima settimana.

La crisi del gabinetto polacco

VARSAVIA, 3. — In seguito alle dimissioni del vice presidente del consiglio Daszinski si afferma da fonte autorizzata che il presidente del consiglio Wittos considera indispensabile la partecipazoine del governo e dei rappresentanti di sinistra e desidera anche l'eventuale callaborazione dei conservatori moderati. La crisi sarà risolta dopo le feste.

Il presidente del consiglio Wittos e il ministro Steczkowski partiranno per Leopoli per avere ivi un abboccamento coi rappresentanti della stampa — Domenica Wittos si incontrerà a Zakopane col presidente del consiglio di Bulgaria Stambuliski. A questa conferenza parteciperà il vice presid. del consiglio dimissionario Dszinski.

Alla nunziatura di Vienna

VIENNA, 22. — Il Nunzio Apostolico dopo aver presentato le sue credenziali al presidente della repubblica signor Hainisch ha dato stamane il consueto ricevimento ufficiale. Anche il ministro d'Italia marchese della Torretta vi è intervenuto con tutto il personale della delegazione. E' la prima volta che la regia rappresentanza a Vienne interviene ufficialmente invitata ad un ricevimento della nunziatura apostolica a Vienna e ciò ha suscitato la più simpatica impressione in tutti i circoli viennesi.

Il messaggio della Corona

al Parlamento inglese

LONDRA, 24. — Nel messaggio del trono, in occasione dell'aggiornamento del Parlamento inglese, il Re Giorgio V anzitutto osserva la esistenza di relazioni amichevoli tra la Gran Bretagna e le potenze estere e la continuità della politica estera inglese in stretta collaborazione con gli alleati.

Il Re ritiene che la Conferenza di Spa abbia molto contribuito alla pacificazione generale. La questione che dovrebbe essere risolta, non senza una soluzione compatibile con gli interessi degli alleati, è la questione greca. Il Re parla poi dell'incerta ed oscura situazione in Russia, ma spera in una prossima ripresa delle relazioni commerciali con essa che darà la possibilità di iniziare un'era di pace di cui l'Europa Orientale ha un grande bisogno. Il Re augura agli altri Stati dell'Europa orientale e centrale, alla Polonia innanzi a tutto, di voler continuare nell'opera già iniziata del loro consolidamento e della loro ricostruzione economica.

Il Re parla in seguito dei mandati accettati dall'Inghilterra in Asia Minore e in alcune colonie già tedesche. Questi mandati verranno accettati per il vantaggio degli abitanti di quelle regioni e per un principio di umanità.

Il passo del discorso relativo alla Società delle nazioni sottolinea le varie disposizioni emanate dall'assemblea di Ginevra e fa un augurio alla Società come organo di conciliazione e di pace universale.

Il messaggio accenna poi al viaggio del Principe di Galles, alle misure prese per l'applicazione della nuova costituzione dell'India.

Parlando dei crediti e dei debiti il Re fa osservare che la crisi finanziaria è in quest'ora comune al mondo intero e che in nessun luogo meglio che in Inghilterra si è rimediato a questa situazione.

Deplorando la campagna violenta condotta in Irlanda da una piccola frazione, il re esprime la sua simpatia ai servitori della corona che si sforzano di mantenere l'ordine in condizioni così difficili e piene di pericoli. Il Sovrano manifesta la speranza che il nuovo bill dell'«Home Rule» riconduca l'amicizia fra i popoli del suo regno.

Il Re termina parlando del problema dell'industria e delle relazioni fra capitale e lavoro, deplorando il crescente numero dei disoccupati ed invitando le popolazioni a concorrere agli sforzi del Governo per apportare un rimedio a tale situazione.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.15, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (x), A. 7.15, A. 13.45 (x), D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea GARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x), DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 520, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

— o —

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.24, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25. 18.25, 19.25. 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 5.30, 8.45, 15.30. - Arrivi a Tolmezzo: 6.40, 9.55. 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7, 12, 18. — Arrivi a Paluzza: 8.15, 13.15, 19.15, 16.30, 17.30, 18.30, 19.35.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : : NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.
Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.
Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 12.20. — Arrivo a Udine: 9.45, 14.
Partenza da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenza da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso di concorso a Direttore

della Tramvia Tolmezzo-Paluzza

A tutto il giorno 4 gennaio 1921 è aperto il concorso per la nomina del direttore tecnico ed amministrativo di questa tramvia. Le condizioni di stipendio sono fissate dalla tabella di cui regolamento tipo del Ministero dei LL. PP. La nomina verrà fatta il giorno 5 gennaio ed il prescelto dovrà entrare in carica al più presto possibile.

Verrà data la preferenza ai concorrenti domiciliati nei Comuni consorziati per l'esercizio della tramvia.

Tolmezzo, 24 dicembre 1920.

Il Presidente: — Vittorio Cella